
PASQUINO
ALL'ISTMO
DI
SUEZ
ALBUM

Casimiro Teja
Pasquino all'Istmo di Suez

COMICON Edizioni

via Chiaia, 41 - 80121 Napoli
tel/fax: 0814238127
edizioni@comicon.it
www.comicon.it

a cura di: **Fabio Gadducci** e **Matteo Stefanelli**
redazione: **Emanuele Soffitto**, **Lorenzo Raggioli**, **Raffaele De Fazio**
collaborazione: **Glauco Guardigli**

Progetto grafico e impaginazione: **Andrea Rosellini**
Illustrazione di copertina: **Casimiro Teja**

Questo libro è stato stampato nel mese di aprile 2019 da Grafica Metelliana
ISBN 978-88-98049-90-5

Casimiro Teja
Pioniere del fumetto italiano

Mostra organizzata e curata da
COMICON
nell'ambito del **XXI Salone Internazionale del Fumetto**
Mostra d'Oltremare 25 aprile - 28 aprile 2019

Curatori
Dino Aloi, **Fabio Gadducci**, **Matteo Stefanelli**

Progetto grafico e scenografie
Allegra Nelli, **Giandomenico Maglione**

Allestimenti
Marcello Zoleo per **Zè Design**

Ufficio Stampa
Maria Rosaria Giampaglia e **Francesco Tedesco**

Assicurazione
Rino Buonomo per **Genis Broker**

Le pubblicazioni d'epoca esposte sono state gentilmente prestate da Dino Aloi e Fabio Gadducci

Si ringraziano
Roberto Policastro e Paola Damiano

COMICON è un marchio di: VisioNa Società Cooperativa
Claudio Curcio, **Alino**, **Giuseppe Colella**, **Paola Alina Damiano**, **Noemi Barricelli**, **Antonella Cavaliere**, **Carlo Cigliano**, **Alessandro Spinosa, Emanuele Soffitto**.

Segreteria Organizzativa: **VisioNa** - Gestione & Organizzazione Eventi
via Chiaia 41 - Napoli (tel. +39 0814238127)

Il primo *graphic novel* italiano

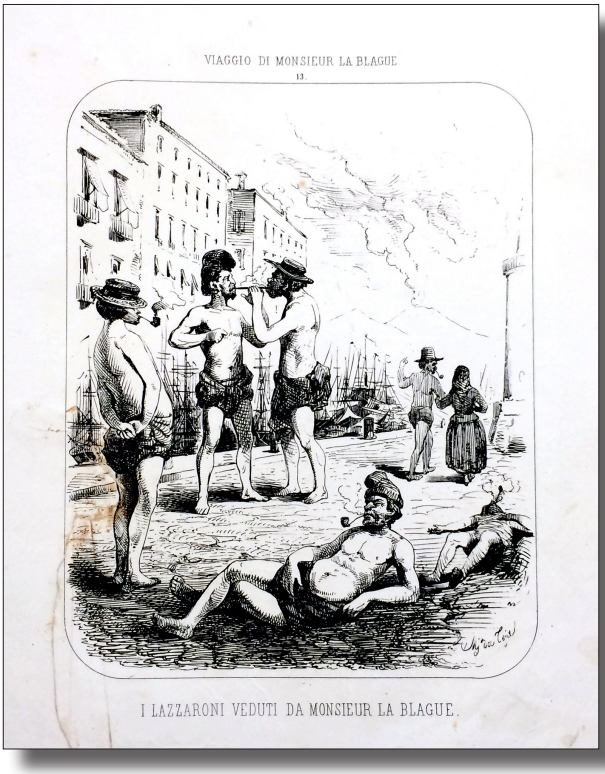
Fabio Gadducci & Matteo Stefanelli

È un fatto da considerarsi ormai acquisito che uno dei primi fumettisti della Storia sia stato il ginevrino Rodolphe Töpffer. Magari non è proprio un dato familiare a tutti, questo bisogna ammetterlo, ma nei testi di storia del fumetto, bene o male, sempre da lui oggi si parte. Restano invece poco conosciute le risposte ad altre due domande. Chi furono i primi fumettisti italiani? Quale fu il primo *graphic novel* realizzato da uno di loro? Riguardo alla prima, cercheremo di fornire qualche informazione e qualche traccia concreta in occasione di altri eventi espositivi, cercando di ripercorrere le orme dei primi autori di fumetto nella storia del nostro paese (e non solo). Alla seconda, invece, prova a rispondere questo albo, con una (ri)scoperta: "Pasquino all'Istmo di Suez", opera di Casimiro Teja del 1870. Ma andiamo per gradi.

Teja, padre (ottocentesco) del fumetto italiano

Il piemontese Casimiro Teja è ricordato come la figura di maggior rilievo nel panorama della caricatura italiana dell'Ottocento. Una carriera eccezionale, svoltasi tutta nel capoluogo sabaudo, dove l'artista nacque nel 1830 e si spense quasi alla fine del secolo. Un autore politicamente niente affatto rivoluzionario, anzi: un borghese moderato, monarchico devoto a Vittorio Emanuele, ben inserito nella società di quegli anni, la cui matita litografica era volta più a scalfire che a ferire. Un atteggiamento che per lungo tempo ne ha appannato la memoria, valendogli anche la reprimenda del nostro più importante storico della satira disegnata, Enrico Gianeri (GEC).

A un orientamento politico diremmo oggi conservatore, fa da contraltare una profonda sensibilità creativa. Teja fu un autore particolarmente attento alle tendenze grafiche europee, e negli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento questa sua competenza gli permise di ricoprire un ruolo chiave, come intermediario culturale per il pubblico piemontese (e in seguito italiano) con quanto veniva pubblicato all'estero, soprattutto Oltralpe. Per comprendere la familiarità con la caricatura e il fumetto francese dell'epoca, va ricordata, naturalmente, la situazione del Regno di Sardegna nel "decennio di preparazione", durante il quale i periodici stranieri avevano libera circolazione e il francese era la lingua parlata dalle *élite* sociali. Nel Piemonte "francofono" di quel periodo, Teja si afferma come un autore dal gusto e dallo stile in perfetta sintonia coi tempi, e la sua popolarità è confermata dopo l'Unità d'Italia dalla presenza in numerosi fogli caricaturali, riviste e, infine, dall'antologia di sue vignette tratte dal *Pasquino* pubblicata nel 1900. Un volume che già di per sé rappresenta un piccolo evento editoriale: la prima antologia, in Italia,





dedicata a un singolo caricaturista. A sottolinearne l'importanza per il mondo letterario e la società civile, la raccolta ha una prefazione di Edmondo De Amicis, amico e ammiratore dell'artista.

Teja è anche l'autore che fin dagli anni Cinquanta, inizialmente sui torinesi *Pasquino* e *Il Fischietto* e sugli almanacchi annuali di questi periodici, adotta con maggior costanza soluzioni analoghe a quelle utilizzate da fumettisti e caricaturisti stranieri come Töpffer, Cham e altri. Se molte di queste prove ricadono nella formula, consueta in quegli anni, delle "riviste" (tavole che coprono un periodo o un tema, assemblando insieme più fatti in una continuità piuttosto debole), l'artista crea spesso narrazioni che si sviluppano su più pagine, e talvolta su più numeri di uno stesso periodico. Fra queste, "Le nuove miserie di Monsù Travet", ispirata alla commedia *Le miserie 'd Monsù Travet* di Vittorio Bersezio) e apparsa nel 1870 sul *Pasquino*.

Il primo *graphic novel* (e *graphic journalist*) italiano

È in quel periodo che l'artista realizza il più importante *graphic album* italiano ottocentesco, "Pasquino all'Istmo di Suez". Pensato come strenna da distribuire gratuitamente agli abbonati del *Pasquino* per il 1870, ma posto comunque anche in vendita, l'album di Teja narra le (dis)avventure del caricaturista stesso, inviato come giornalista all'inaugurazione del Canale che iniziava a collegare il Mediterraneo al Mar Rosso. Se volessimo descrivere la situazione in termini contemporanei, con quel volume Teja è il primo autore italiano a creare un libro di *graphic journalism*.

L'albo si compone di un frontespizio con il titolo, due ironiche pagine di "nozioni" riguardanti l'Egitto redatte a mo' di prefazione da Brr (pseudonimo del giornalista torinese Giuseppe Augusto Cesana), e tredici vignette litografiche singole per foglio, seguite da una di pubblicità per lo stesso *Pasquino*. Lo sviluppo ricorda un tipico *carnet de voyage*. Le prime pagine sono dedicate a un ringraziamento, in toni umoristici, del kedivè egiziano: per il suo generoso invito al quale, naturalmente, un ampio numero di ospiti sta facendo onore, soprattutto per quel che riguarda i buffet offerti… Dopo una carrellata sugli ospiti italiani (Peruzzi, Bonghi, Torelli, Cesana…), la maggior parte del volume è occupata da una serie di appunti sparsi sulle attività tipiche del turista, condite da notazioni folkloristiche spic-



ciole e contraddistinte, come da attendersi, da un tono decisamente satirico. Per fare un altro paragone coi nostri giorni, pare di vedere all'opera un antenato dei paradossali *travelogue* di Guy Delisle. Infine, la chiusa vede lo stesso disegnatore chiedere scusa per i ritardi: le strenne erano pensate per uscire verso la fine dell'anno, per fornire un incentivo ai nuovi abbonati, mentre questa si era fatta attendere alcuni mesi.

Si badi bene a un dettaglio. Con questo articolo non vogliamo affermare che "Pasquino all'Istmo di Suez" sia il primo esempio di "album grafico" pubblicato in Italia. Fra gli altri, per la somiglianza del formato, vale la pena di ricordare "Vita di Buontempone", uscita per l'editore napoletano Perrotti agli inizi del decennio precedente, realizzata da Enrico Colonna ispirandosi a un *album* di origine francese. Anche nell'impianto narrativo, la storia ha sì una struttura più coesa delle classiche pagine di "riviste" ma, aldilà della sua gradualità, non inventa certo la "sequenzialità", che faceva già parte del bagaglio di tecniche condivise dai disegnatori satirici a cavallo fra i Sessanta e i Settanta del XIX secolo.

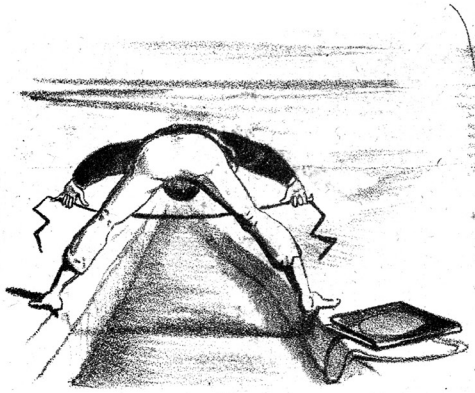
Quello che contraddistingue *Suez*, però, sono due aspetti importanti. Il primo è che si tratta di un'opera di autore italiano, e non una traduzione – più o meno riscritta e ritoccata – di materiale straniero. Il secondo è il modo nel quale l'album fu veicolato: come strenna singola, legata a un rilevante fatto di cronaca. Una logica da editoria moderna, rapida e reattiva all'attualità, che ne ha probabilmente garantito una visibilità assai maggiore rispetto ai tentativi precedenti.





Naturalmente, anche il talento grafico di Teja, e la sua indiscutibile scioltezza ed eleganza, hanno fatto la loro parte nell'assicurare al volume una vitalità ancora oggi evidente, fondata su uno stile brioso e sicuro, che mostra tutta la maturità del maggior caricaturista dell'Ottocento italiano. Ma se Teja sarà un modello e un riferimento artistico per tanti autori che seguiranno, fino agli inizi del XX secolo, il ricordo di questo suo *graphic album* è stato a lungo avvolto dalle 'nebbie' di una vicenda storica parallela alla nostra, la caricatura. Un ambito che con il fumetto, soprattutto nell'Ottocento, ha condiviso molte esperienze, autori e linguaggi. E sul quale è ancora necessario investigare, per restituire una storia dell'arte sequenziale nel nostro paese.

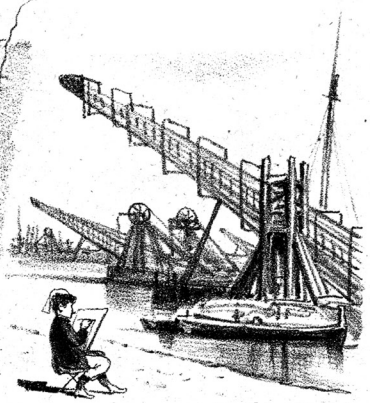
Le immagini che illustrano questa Introduzione fanno parte di una serie di 30 tavole allegate al settimanale napoletano *La Ricreazione per tutti*. Il titolo, "Viaggio di Monsieur La Blague", viene dal nome del protagonista del *travelogue*, turista francese un po' sciocco in visita al Bel Paese, che descrive servendosi di stereotipi.



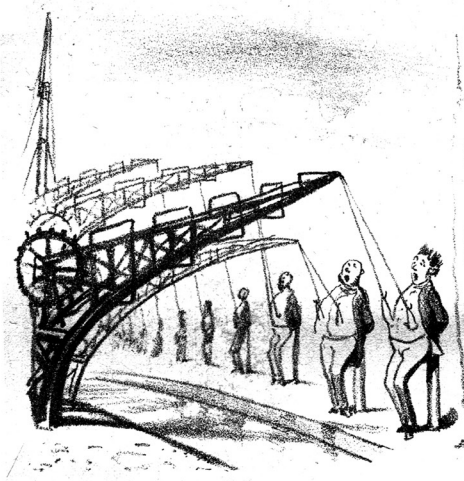
Signore e signori, non v' attendete che io vi dia la misura della larghezza....



o della profondità del canale;



... nè vi darò un disegno preciso delle draghe escavatrici;...



... tanto più, che pare esse abbiano ancora molto da dragare nelle tasche degli azionisti.



Non tratterò nè dell'Egitto dei tempi passati...



... nè dell'avvenire della Nubia.



Il grazioso invito di S. A. il Kedive fu così positivo, che non potrei fare della poesia.



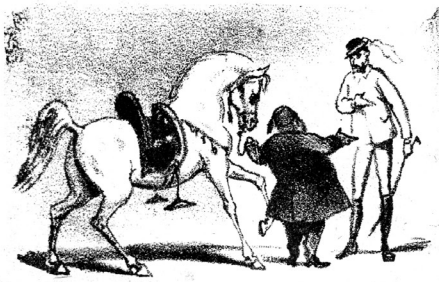
Per mio conto al Kedive innalzerei un monumento fra i due colossi di Memnone; è il meno che si possa fare ad un principe che invita cinque o sei mila persone a pranzo per più d'un mese!



E dire che vi furono degli invitati che avrebbero ancora preteso che il Kedive mettesse la sua borsa a loro disposizione per giuocare alla *roulette!*.....



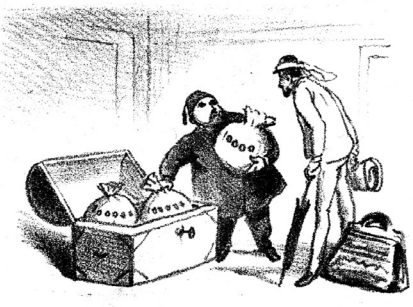
..... Poi che gli aprisse le porte dell'Harem....



Che loro facesse omaggio d'un cavallo puro sangue.....



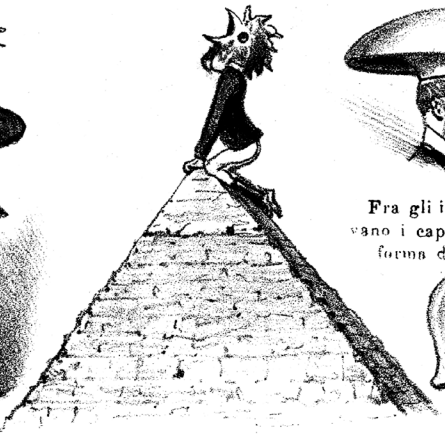
..... che li caricasse di onorificenze e che non li lasciasse partire...



..... senza fornir loro il baule di qualche migliaio di *rupie* da godersi in Europa!



Fra gli invitati chi si distinse per le sue esigenze fu qualche figlio della *grrande nation*...



...che anche sulle Piramidi vorrebbe far sentire il suò *chicchirichì!*



Fra gli invitati poi variavano i cappelli: chi l'aveva forma di fungo...



l'elmo di Scipio,



v'era il cappello pasticcio,



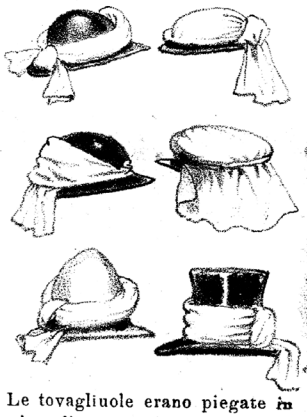
ed il cappello vaso di Pandòra.



il cappello ombrello,



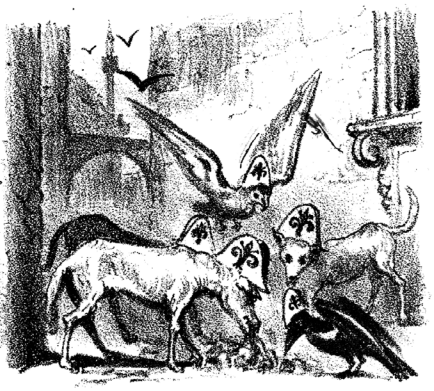
Molti avevano il capo cinto da una tovagliuola.



Le tovagliuole erano piegate in vari modi come nelle pensioni; il Kedive avrebbe potuto conoscere dalla tovagliuola i suoi invitati, come costoro conoscevano il loro posto a tavola.



Fra gl'invitati Italiani muniti di tovagliuola si distingueva l'onorevole Peruzzi, che avendo osservato come in Egitto la pulizia urbana sia fatta dai cani e dagli uccelli di rapina...



...nella sua qualità di ff. di sindaco di Firenze vorrà introdurre questi agenti di pulizia nelle vie della Tappa che più ne abbisognano.



Sempre fra gli Italiani muniti di tovagliuola, l'onorevole Bonghi fece sentire tutto il peso della sua scienza e della *perseveranza* ai poveri boricchi egizi



Il prefetto Torelli potè misurare sul vero i suoi paralelli sul paralello del canale da lui paralellato in tanti volumi paralelli.



Il rappresentante letterario... e momentaneo dell'*Opinione* diede lezioni d'equitazione...



... che si trovano registrate in un ameno volume.

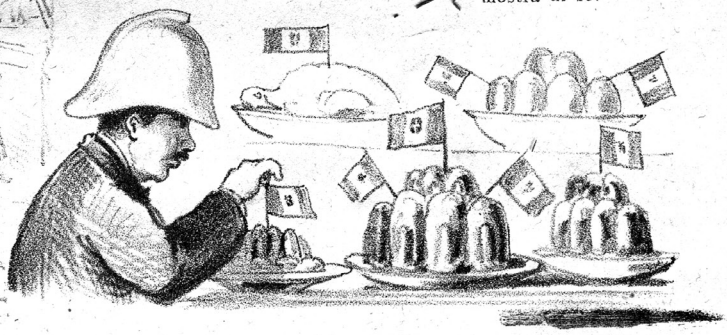


Il poeta Regaldi si mostrò largo nell'offrire a tutti i passanti le sue profezie sull' Istmo.

Il gran Ci Pi misurossi coi minareti, ed il caricaturista preso fra Ci Pi ed un minareto fece bella mostra di sè.



La musica italiana fu pure rappresentata nel caffè d'Ismailia da due artisti napoletani.



... e se la bandiera italiana non fu rappresentata dal Governo, il generale Pantellini (appaltatore di viveri) la volle però far figurare in tutti i pasticci al *buffet* del Vicerè.



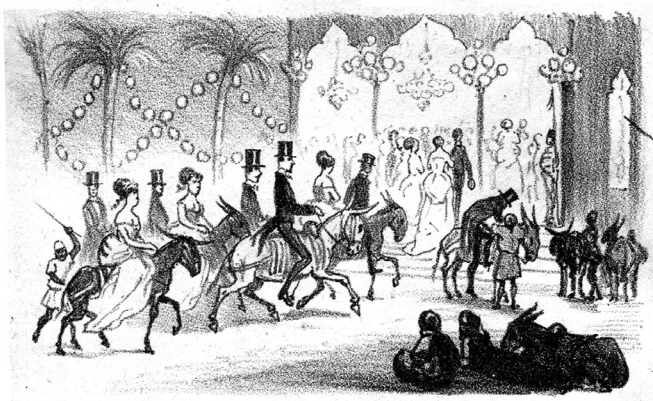
Se il nostro console, il C. Demartino, agli italiani che chiedevano perchè non fossero rappresentati, rispondeva come Pilato...



...e fumava un *cigarette* che era il meglio ch'egli potesse fare ...



... vi fu però il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino che con generoso slancio a nome d' Italia si offrì per appoggiare il Kedive.



Al ballo del Kedive ad Ismailia ove s' andò sul dorso dei destrieri popolari del paese...



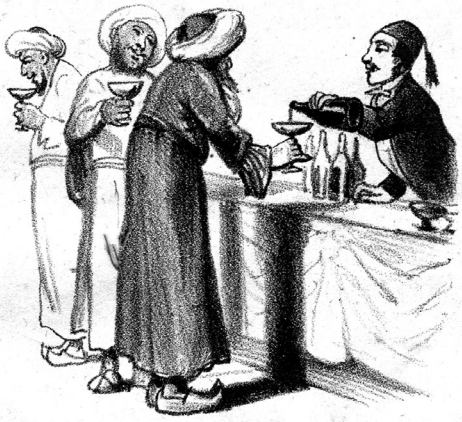
... vidi pure l'Italia rappresentata da un colonnello della Guardia Nazionale...



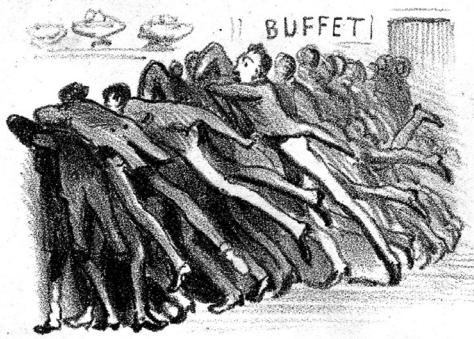
... peccato però che non montasse un dromedario; avrebbe meglio ricordati i destrieri dei nostri graduati nelle parate.



Quantunque abitanti del deserto i capi arabi mostrarono al ballo di non prendersi alcuna soggezione delle etichette europee...



... si mostrarono invece più timidi al *buffet;* forse perchè lo *champagne* non è ordinato dal Corano.



Gli altri invitati fecero pompa di tutta la civiltà Europea nell'assaltare il *buffet;*



...il loro slancio avrebbe fatto arrossire l'ultimo dei Fellah...

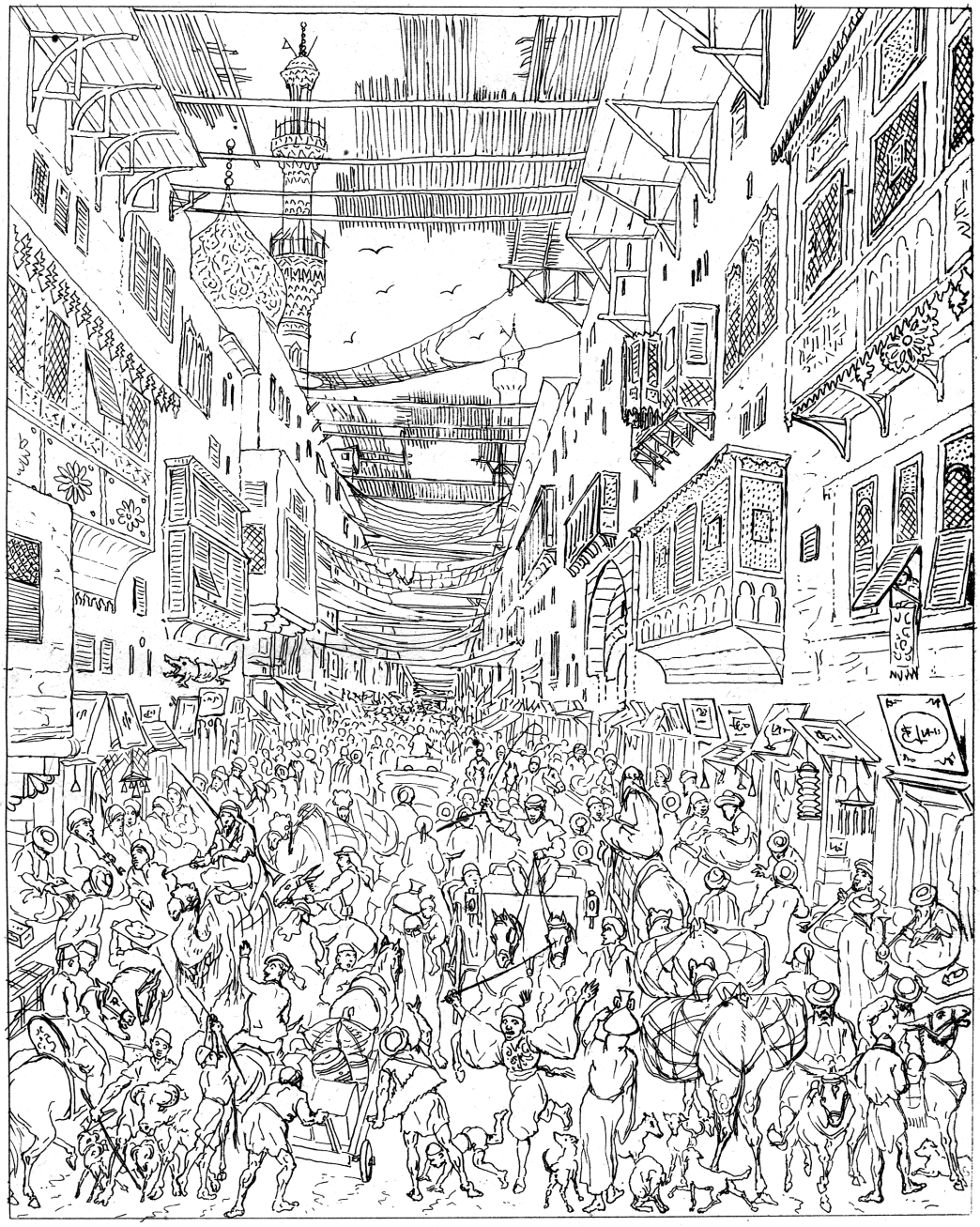


... e sì che l'Europeo ha il debole di versar qualche lagrima sulla condizione del povero Fellah!...

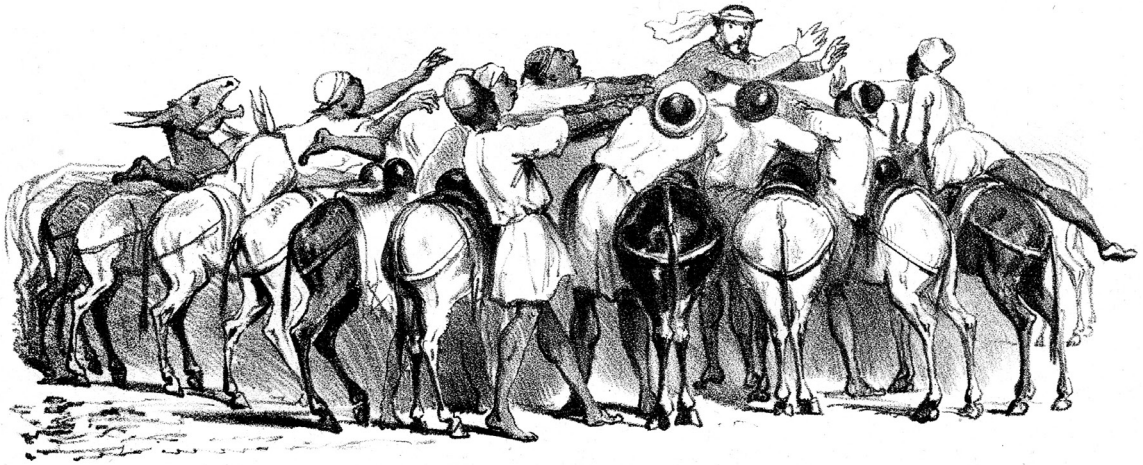


... il che però non impedisce che si serva del bastone per civilizzarlo!

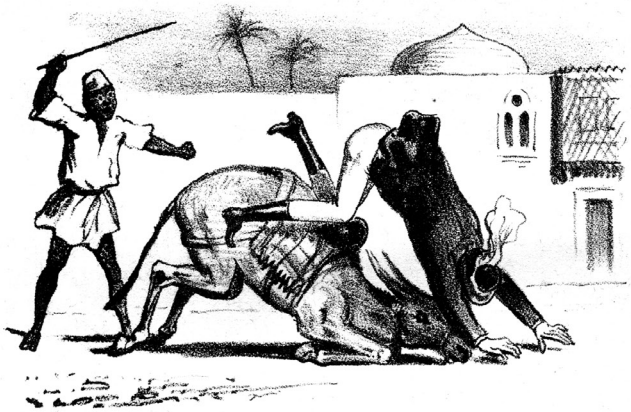
Il MUSKI strada principale del CAIRO.



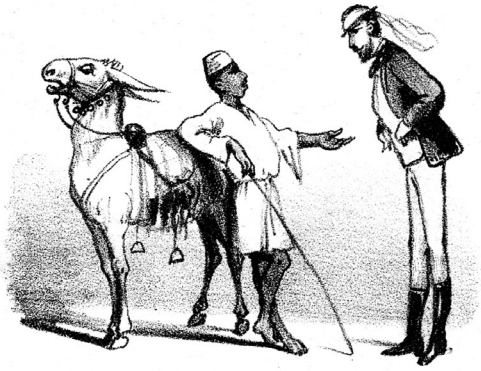
Vi si sentono tutti i profumi d'oriente..... e d'occidente, il passeggiarvi poi è raccomandato per la cura dei calli.



Signore, *vuole boricco! buono boricco, comanda boricco, prenda boricco, ecco boricco! boricco!*
Coro che s'eseguisce alla porta d'ogni albergo.



Dopo il canto viene il ballo, ma in questo da spettatore si passa ad esser attore.



Dopo il canto e il ballo s'ha la farsa. *Se ti dare buono bakscis* (mancia), *buono boricco; se non buono bakscis non buono boricco!*

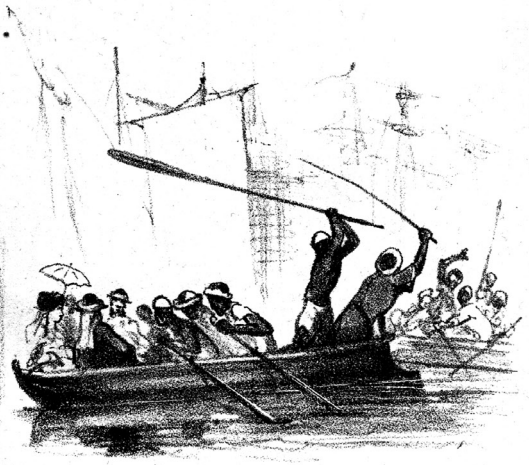


Le tre basi della lingua Egizia.

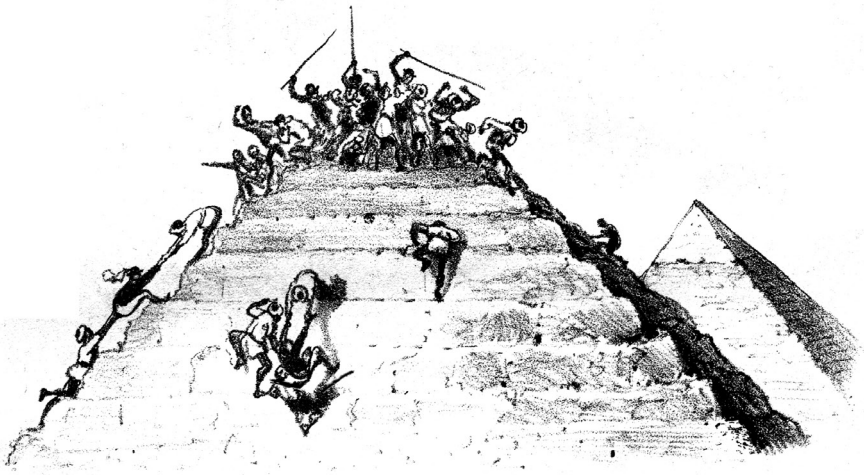
Bakscis Mafisch Courbasch



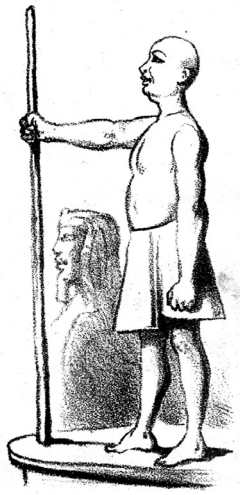
Il *Saiss* corriere che precede le carrozze si fa largo colle legnate
LEGNATE IN TERRA.....



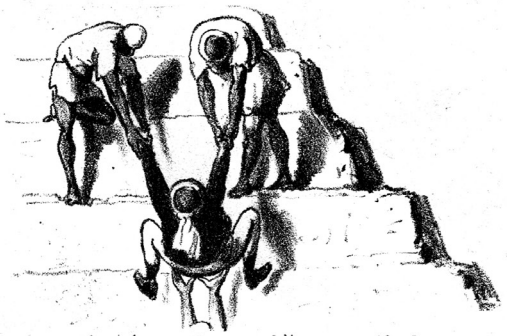
Nei porti per farsi largo altre legnate
LEGNATE IN AQUA.



Sulla vetta delle piramidi corrono legnate
LEGNATE IN ARIA.



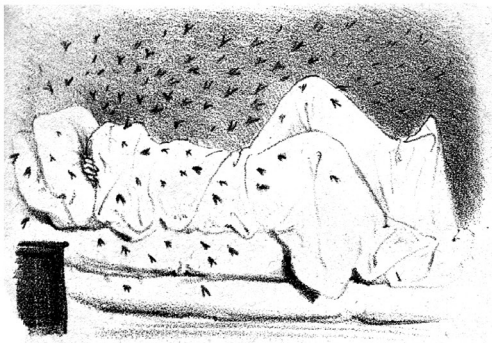
Che il bastone sia antico in tutti i regni d'Egitto lo prova una statua antichissima che c'è nel museo di Bullaq.



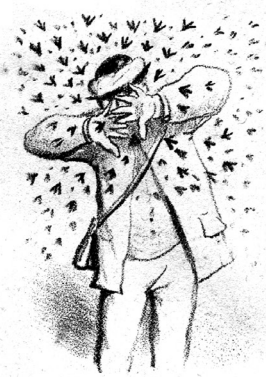
Ma ritorniamo alle piramidi, tanto più che la salita è molto divertente.....



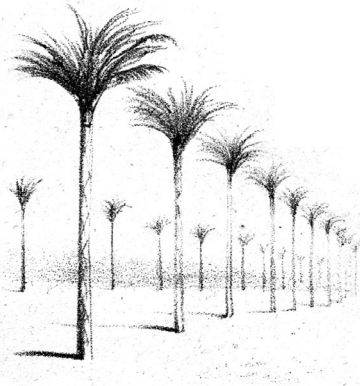
.....e giunti al culmine se non vedete come Napoleone I° i *quaranta secoli*, trovate più di quaranta arabi che vogliono tutti il ***bakschis***.



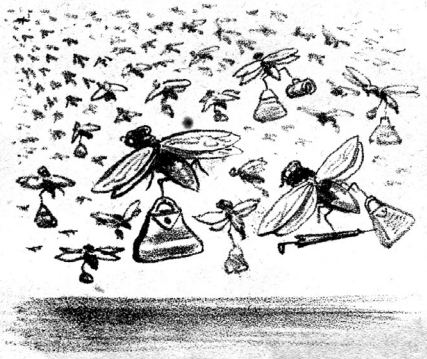
Se nella notte le zanzare vi allettano il sonno...



... di giorno le mosche vi ricreano la vita.



Non mancano, è vero, i palmizi in forma di paramosche...



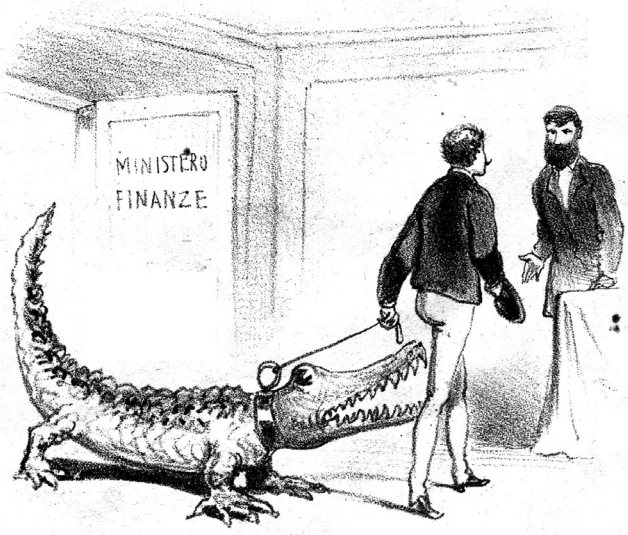
... ma riescono di poco frutto, poichè tutte le mosche d'Europa vanno a passar l'inverno in Egitto...



... come da noi usano gli etici andare a Pisa o a Nizza.



I terribili coccodrilli del Nilo non si vedono più che appesi sopra le porte.



Ed io che speravo di portarne uno al Ministro Sella, perchè l'aiutasse a fare economie sul bilancio!



Il figurino della moda dall'alto al basso Egitto varia da così.....



... a così ;



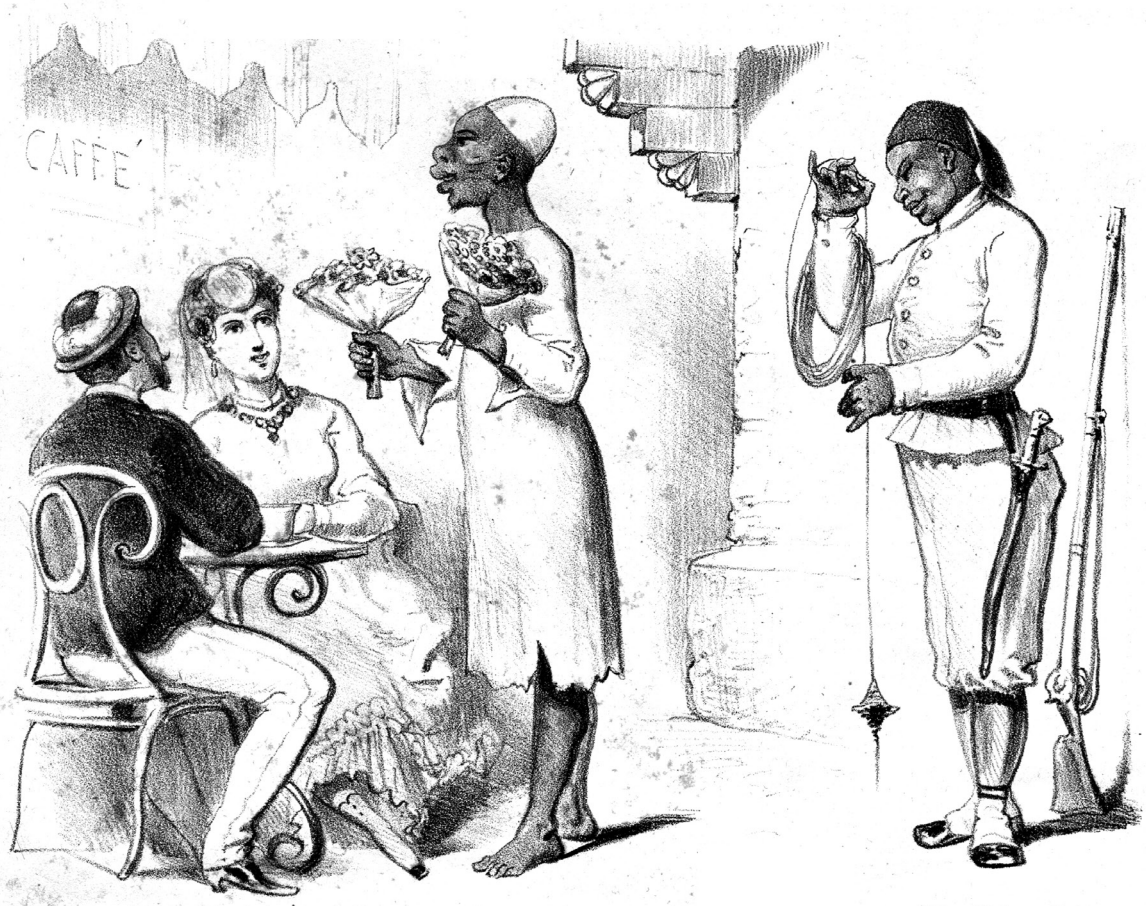
nel medio Egitto per pudore si coprono solo la faccia ; — ecco delle donne alle quali non si può dire *sfacciate*.



La moda europea domina nell'Harem..



... dove d'orientale non vi sono più che gli eunuchi; — che occhi mi farebbero se sapessero che introduco i lettori del *Pasquino* nell'Harem !



L'Islamismo escludendo le donne dalla società, ha ridotto gli uomini a supplirle; vedete perciò la fioraia uomo...

... ed il soldato a filare.



... e quando non fila, prega.

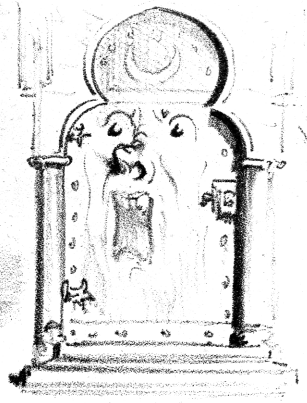
... e si ciba di formentone; - La *Gazzetta Piemontese* è fuori di sè dalla gioia pel vitto economico del soldato egizio.



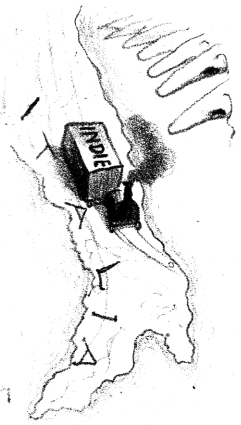
Malgrado la semplicità dei loro costumi dicesi però che i soldati egizi siano tanti leoni...



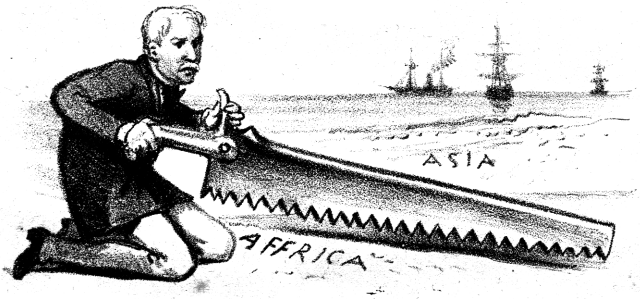
...il che se fa ballare di gioia S. E. Nubar Pascià ...



...fa però arricciare il naso alla Sublime Porta.



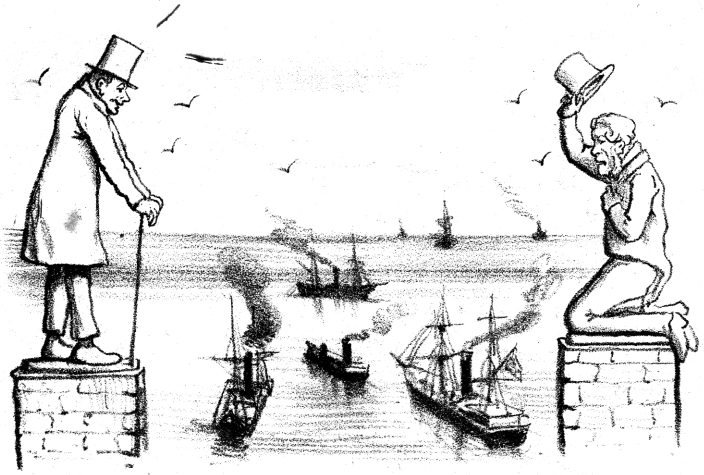
In fatto di nasi si allungano pure quelli della *grande nation* pel passaggio ora intrapreso della valigia indiana.



Ma mentre senza volerlo il signor Lesseps fece quel gran lavoro del taglio a nostro benefizio...



... chi ne è più davvicino interessato continua a non darsene per inteso.



Gli Italiani poi allo sbocco del canale di Suez dovrebbero innalzare un monumento al modesto A. Baruffi che sempre sostenne quest' intrapresa.

...mentre gl'Inglesi potrebbero porvi Lord Palmerston in atto di salutare tutti i legni della sua nazione che passano pel canale da lui in vita cotanto osteggiato.



Ed ora, resi gli onori dovuti al merito, non rimane al caricaturista che presentare il suo *Album*, e sperare dall' indulgenza degli Associati del *Pasquino* il perdono per averlo fatto tanto aspettare.



FINE



Edoardo Rubino, Statua di Casimiro Teja (particolare), 1903.
Fotografia di Mattia Boero, 2010. © MuseoTorino.



9 788898 049905
€ 4,00